

Rassegna del 23/08/2023

Tirreno Pisa-Pontedera

Scuole, chi rischia l'accorpamento dopo i tagli -
Scuole. Addio autonomia. Ecco chi rischia di più

Silvi Paola

1

Scuole, chi rischia l'accorpamento dopo i tagli

Pontedera In pericolo gli istituti più piccoli e in aree periferiche: la trattativa in Regione

Quindici scuole toscane perderanno l'autonomia nell'anno scolastico 2024-2025, altre nove nel biennio successivo. In totale saranno 24, entro il 2027. E tra queste qualcuna sarà in provincia di Pisa. Perché se in tre anni la Toscana ne saluterà 24, la scure, in percentuale, si abatterà anche sulle nostre zone. Con quelle di Volterra e in generale dell'Alta Valdicecina, in prima linea sul fronte degli accorpamenti. Sono gli effetti del dimensionamento scolastico stabilito dal decreto su dirigenti scolastici e direttori.

► **Silvi** pag.10

Scuole Addio autonomia Ecco chi rischia di più

Trattative in corso tra Regione, Provincia e Comuni sui criteri da adottare per la riorganizzazione



Istruzione e tagli

di Paola Silvi

Pontedera Quindici scuole toscane perderanno l'autonomia nell'anno scolastico 2024-2025, altre nove nel biennio successivo. In totale saranno 24, entro il 2027. E tra queste qualcuna sarà in Provincia di Pisa. Perché se in tre anni la Toscana ne saluterà 24, la scure, in percentuale, si abatterà anche sulle nostre zone. È solo questione di tempo. Con quelle di Volterra e in generale dell'Alta Valdicecina, in prima linea sul fronte degli accorpamenti.

Sono gli effetti del dimensionamento scolastico stabilito dal decreto interministeriale relativo all'organico dei dirigenti scolastici e direttori dei servizi generali e amministrativi e la sua distribuzione tra le Regioni per il prossimo triennio. Un provvedimento che aveva già fatto storcere il naso alle Regioni, per i timori di ricadute sulla didattica, sull'occupazione e sullo spopolamento

delle aree interne. Tanto che la Toscana, dopo aver votato contro in Commissione Istruzione e in Conferenza delle Regioni e aver fatto ricorso alla Corte Costituzionale contro la norma nazionale sulla riorganizzazione scolastica contenuta nella Legge di Bilancio 2023, ora sta valutando di impugnare anche il decreto.

«Riteniamo questa scelta profondamente sbagliata – commenta l'assessora all'Istruzione della Regione Toscana Alessandra Nardini – e pensiamo che la riorganizzazione della rete scolastica doveva e poteva essere fatta in altro modo, magari concedendo alle Regioni più autonomia, per cercare di dare risposte alle specifiche esigenze dei territori. Invece così si impongono restrizioni e poi si scarica sulle Regioni la responsabilità di dire dove effettuare».

Nell'anno scolastico 2024-2025 il numero di auto-

nomie scolastiche passerà da 470 a 455. Poi si scenderà a 452 e infine a 446. Tra queste si accorperanno ovviamente anche alcune scuole della provincia, magari quelle più periferiche e con meno alunni. «Anche se – specifica l'assessora – non c'è più il criterio numerico degli studenti e la soglia minima dei 900 alunni iscritti per permettere ad un'istituzione scolastica di mantenere un dirigente e un Dsga e ancora niente è detto. Se dovessi indicare però, su base teorica, le scuole più a rischio sul territorio pisano direi quelle dell'Alta Valdicecina, per-



ché si tratta di zone più problematiche sotto questo punto di vista».

E di fatto, se come e dove intervenire dovrà deciderlo la Regione, anche se l'ente si baserà sulle proposte che i Comuni e le Province forniranno. «Continueremo infatti, nelle prossime settimane — aggiunge Nardini — a confrontarci con Comuni e Province toscane tramite Anci, Upi, e con le organizzazioni sindacali. Abbiamo già avuto degli incontri ma dei nuovi sono in programma. La Regione poi è chiamata a tirare le fila e a dare indicazioni alle conferenze

zonalì e alle province sul dimensionamento, per un piano che dovremo approvare, come ogni anno, entro il 31 dicembre. Insistiamo però a pensare che l'offerta messa in campo attualmente in Toscana fosse adeguata, soprattutto grazie al forte impegno per dimensionare correttamente fatto in questi anni e ai percorsi di comprensivizzazione portati a termine sul territorio». Nardini insomma difende la riorganizzazione "equilibrata" che era già stata fatta in passato e che aveva raggiunto gli obiettivi previsti. «Per una Regione come la no-

stra, che si è impegnata a dimensionare correttamente, a realizzare gli istituti comprensivi per garantire la continuità verticale dal punto di vista pedagogico e organizzativo, tagliare adesso significa arrivare al limite e produrre effetti negativi dal punto di vista delle ricadute educative e occupazionali» conclude.

E le preoccupazioni sono le stesse che si sollevano dal mondo della scuola. Il pericolo è che vengano creati maxi istituti con un numero di alunni e di sedi di difficile gestione. ●

Il bando

Bonus per pagare servizi, materiali didattici e libri

► Fino al 22 settembre sarà aperto il bando per l'erogazione dell'incentivo "pacchetto scuola" per l'anno scolastico 2023/2024. L'incentivo è destinato alle studentesse e studenti di età non superiore a 20 anni (da intendersi sino al compimento del 21esimo anno di età, ovvero al massimo 20 anni e 364 giorni al 22 Settembre 2023), residenti in uno dei comuni dell'Unione Valdera (ovvero Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme Lari, Chianini, Palaia e Pontedera) e iscritti ad una scuola secondaria di primo o secondo grado, statale, paritaria privata o degli enti locali oppure iscritti ad un percorso di Istruzione e Formazione Professionale - IeFP - presso una scuola secondaria di secondo grado o un'agenzia formativa accreditata. Per ottenere l'incentivo i nuclei familiari richiedenti devono attestare un Isee 2023 non superiore a 15.748,78 euro. Il beneficio può essere utilizzato per acquisto di libri di testo o di altro materiale didattico e per usufruire dei servizi scolastici. Le domande on line dal sito www.unione.valdera.pi.it.



Le cause

La necessità di andare a rivedere la rete scolastica è frutto delle previsioni contenute nell'ultima Legge di bilancio varata dal Governo Meloni



L'assessora Nardini: «La riorganizzazione della rete scolastica doveva e poteva essere fatta in altro modo»

Il pericolo è maggiore per gli istituti periferici e più piccoli come quelli dell'Alta Valdicecina